

UN PROCESSO DI CONSERVAZIONE VIRTUOSO AIUTA A EVOLVERE DALLA CONTRAPPOSIZIONE ALLA COLLABORAZIONE: IL CASO DELLA CHIESA DI S. ROMERIO IN VALPOSCHIAVO (SVIZZERA)

DARIO FOPPOLI¹, ELISABETTA ROSINA², EVARISTO ZANOLARI³

¹Foppoli e Moretta Associati srl, Tirano (SO), Italy
d.foppoli@foppolimoretta.it

²Politecnico di Milano, Milano, Italy
elisabetta.rosina@polimi.it

³Zarch sa, Poschiavo (GR), Swiss
info@zar.ch

Abstract

The small church of San Romerio, which dates back at least to 11th century, is located in Switzerland less than 10 kilometers far from the Italian border. It is an unicum in the Alpine context as the building is owned by an Italian public body (municipality of Tirano) but is located in Swiss territory (Graubünden Canton). This is due to its complex historical events that have their roots in the oppositions between the Duchy of Milan and the Three Grey Leagues and in parallel between the bishops of Como and Chur. This intrinsic situation has influenced the events of the church up to the present day, generating a dispute that for decades has severely limited the possibility of operating for the conservation and valorization of the building.

The path of analysis of the building that began to be outlined in 2011 has allowed the current conservation needs of the church to be finally highlighted. In this way it was possible to drive the local actors to skip the previous field of contraposition (in terms of ownership and management duties) into a table of collaboration aimed to outline the conservation needs and valorization potentiality of the church. The proper use of the funds that EC dedicates to cross-border policies (Interreg) make it possible, also through the establishment of an Italian-Swiss foundation, to generate a shared and fertile field from which suitable conservation and valorization strategies were planned.

Keywords: *Planned Conservation, Alpine church, Diagnostic Analysis*

Introduzione

A San Romerio, come in altre significative località alpine, emerge con forza la stretta connessione tra paesaggio culturale e bene culturale: la chiesa, in alta montagna, è inserita in un contesto (Fig. 1) che siamo portati a chiamare naturale, ma che testimonia, come ovunque nelle Alpi, quanto il paesaggio sia stato trasformato dall'uomo che l'ha adattato per poterlo abitare e per poterne trarre sostentamento (BÄTZING 2005.). È facile rimanere colpiti da questo alpeggio in quanto vi si può percepire in massima misura anche il senso del “sublime” che tanto ha condizionato (in vero distorto) la nostra percezione del passaggio alpino a partire dall'epoca romantica, costituendo tuttavia la base della nostra odierna sensibilità in merito alla definizione di montagna.



Fig. 1. La chiesa e l'Alpe di San Romerio

La piccola chiesa di San Romerio può essere a ragione considerata sorella, piuttosto che gemella come si sente talvolta affermare (GARSELLINI 2005.), della chiesa di Santa Perpetua. Entrambe sono di proprietà del comune di Tirano (in Valtellina) e sono collocate ad una distanza rispettivamente di 1,5 ed 8,5 km dal municipio, sorgono in posizione elevata al margine di uno strapiombo (rispettivamente a quota 546 e 1794 m s.l.m.). Entrambe sono molto antiche in quanto citate nelle fonti già dall'11° sec., inizialmente gestite da ordini monastici, associate per decreto vescovile nella gestione a partire dal 1237 ed infine per bolla papale unite al Santuario della Madonna di Tirano nel 1517. È utile osservare che al tempo di questa bolla Tirano e tutta la Valtellina appartenevano già da qualche anno (dal 1512) allo Stato delle Tre Leghe, attualmente Canton Grigioni della Confederazione Svizzera. Anche architettonicamente le due chiese, soprattutto ad una prima visione, possono essere considerate sorelle (Fig. 2), anche se l'elemento che più le rende simili, il campanile di profilo “romanico”, per la chiesa di S. Romerio potrebbe costituire,

soprattutto nella sua parte cuspidale, un'aggiunta più tarda rispetto al resto dell'impianto.

Un evento ha segnato una significativa divergenza nella storia parallela dei due edifici: la separazione politica della Valtellina dallo Stato delle Tre leghe che si verificò dapprima nel 1797 con l'adesione della valle alla Repubblica Cisalpina e poi fu definitivamente confermata nel 1815 quando il Congresso di Vienna sancì l'inserimento della Valtellina nel Regno Lombardo Veneto.



Fig. 2. Le chiese di Santa Perpetua (a sinistra) e San Romerio (a destra)

A partire da queste date le due chiese furono separate da un preciso confine politico, ed in particolare la chiesa di San Romerio, pur appartenendo al comune di Tirano, finì a trovarsi in territorio svizzero ovvero a costituire quello che io credo sia un unicum nel territorio alpino: la proprietà di un ente pubblico italiano ubicata però in territorio straniero¹.

Questo ha comportato nel tempo lo sviluppo di un contenzioso che per decenni ha fortemente condizionato la possibilità di operare sul bene, limitando dunque le possibilità di una sua corretta conservazione ed ancora più di una appropriata valorizzazione.

Le vicende storiche della chiesa di S. Romerio

Non è sicuramente questo il luogo per tracciare una storia esaustiva della chiesa di San Romerio, che ha attraversato vicende storiche, amministrative e giuridiche complesse. Tuttavia è importante sottolineare come l'approccio alla conservazione

¹ Si vuole qui sottolineare la differenza rispetto p.e. allo status amministrativo di Campione di Italia, che invece costituisce un'enclave, ovvero un territorio a tutti gli effetti italiano, sebbene completamente "circondato" da territorio svizzero.

di un edificio antico, quand'anche riferito all'aspetto architettonico, artistico o strutturale, non possa mai essere disgiunto dalla comprensione della sua evoluzione storica. Se ne faranno perciò alcuni cenni sintetici rimandando chi vuole approfondire tali aspetti storici alle numerose pubblicazioni (PÖESCHEL 1948; GIUSSANI 1964; PEDROTTI 1957.).

Le tracce documentali relative a San Romerio risalgono molto indietro nel tempo. La più antica citazione della chiesa di San Remigio (con questo nome viene sistematicamente indicata nelle fonti antiche) è in una pergamena del 1106. Da una sentenza pronunciata dal vescovo di Como Ardizione risulta che la chiesa era stata consacrata dal suo predecessore Guido Grimoldi (quindi negli anni tra il 1096 ed il 1125) ed in un documento del 1150 lo stesso Ardizione confermò per i conversi della chiesa di San Remigio la regola di Sant'Agostino.

Nel 1237 Uberto, vescovo di Como, decretava l'unione delle due chiese di San Remigio e Santa Perpetua, unione confermata nel 1252 dal papa Innocenzo IV. Da allora le due chiese e le due fraternità che le animavano e reggevano ebbero vicende comuni, tanto che spesso negli atti pubblici figura un solo responsabile e un solo capitolo per entrambe. La loro gestione mutò a partire dal 1427 quando le due chiese e i loro beni vennero erette in commenda e trovò sistemazione definitiva con bolla del 27 settembre 1517 quando il papa Leone X le unì all'erigendo santuario della Madonna di Tirano.

L'edificio con i suoi annessi attraversò le alterne vicende dei secoli seguenti subendo trasformazioni rilevanti, alcune delle quali solo ipotizzabili (in primis, l'edificazione del campanile) altre certe: l'interramento della chiesa inferiore, la trasformazione del suo accesso in ossario, la rimozione dello spazio cimiteriale e la costruzione del loggiato, l'abbattimento dell'antica abside e la costruzione della nuova. Tuttavia la chiesa fu oggetto di una cura alterna, ma costante, da parte dell'ente proprietario, fino a tutta la seconda metà dell'Ottocento.

Tuttavia dopo l'unità d'Italia, e ancor più dopo il concordato distacco delle parrocchie di Brusio e Poschiavo dalla Diocesi di Como ed il loro passaggio alla Diocesi di Coira nel 1870, la gestione della chiesa conobbe una fase critica (GARBELLINI 2012.) in quanto il Comune di Tirano, proprietario legittimo dell'edificio, prese a disinteressarsi della sua manutenzione.

A partire dai primi decenni del '900 lo stato di degrado in cui l'edificio precipitò finì a suscitare preoccupazioni, fino a quanto nel 1947 un fulmine danneggiò il campanile. Questo evento spinse le autorità Cantionali e federali ad interessarsi di San Romerio, intervenendo con importanti lavori di consolidamento e di restauro che durarono dal 1951 al 1953. Nessuna modifica rilevante è occorsa alla chiesa negli anni successivi, nei quali gli interventi di manutenzione si sono limitati al minimo indispensabile, garantendo comunque la fruibilità stagionale dell'edificio ed il suo mantenimento anche se in condizioni non ottimali.

L'attività tecnica favorisce la condivisione

Anche se ovviamente le vicende storiche sono legate a processi di lungo termine piuttosto che a singoli eventi puntuali, tuttavia gli ultimi sviluppi positivi in relazione alla decennale diatriba in merito alla conservazione di San Romerio possono essere fatti risalire ad una data topica: 11.11.11, peraltro ricorrenza di San Martino, patrono di Tirano. In quella giornata è stato organizzato dalla Fondazione di Sviluppo Locale di Sondrio nell'ambito delle attività del Distretto Culturale della Valtellina un Workshop dal titolo "Esperienze di conservazione programmata del patrimonio storico valtellinese" finalizzato a coinvolgere tecnici provenienti sia dalla provincia di Sondrio che dal Canton Grigioni presentando le esperienze in corso sui due versanti del confine italo/svizzero, allo scopo di offrire un primo contributo all'approfondimento dei temi specifici legati alla conservazione.

Questo momento ha costituito un'occasione di confronto, ma anche di analisi del territorio e di proposta di attività idonee ad attivare la tanto auspicata collaborazione. L'attenzione ha finito per convergere proprio su San Romerio come caso emblematico la cui risoluzione era necessariamente condizionata da una fattiva collaborazione transfrontaliera. L'idea è stata quindi quella di promuovere un progetto che potesse creare sinergia tra le buone pratiche italiane e svizzere nel campo della conservazione dei beni culturali, e di cercare di fare convergere su di esso risorse appropriate.

Numerosi incontri di condivisione e di progettazione si sono succeduti coinvolgendo i principali attori istituzionali del territorio: la già citata Fondazione di Sviluppo Locale in rappresentanza della Provincia di Sondrio, il comune di Trano, la Regione Valposchiavo e il comune di Brusio, riconoscendo l'importanza e l'esemplarità di questo progetto ed arrivando a concordare come lo stesso poteva a pieno titolo essere inserito nell'ambito di un programma di cooperazione transfrontaliera Italia – Svizzera (c.d. Interreg), finalizzato a favorire lo sviluppo e gli scambi di competenze tra due territori contermini.

La progettazione condivisa ha dunque portato ad elaborare il progetto "La Conservazione Programmata nello Spazio comune Retico" (acronimo CPRe), che è stato candidato per Programmazione transfrontaliera Italia Svizzera 2007-2013 con capofila italiano la Fondazione di Sviluppo Locale di Sondrio (capofila anche dell'altro importante progetto di rete Distretto Culturale della Valtellina (FOPPOLI 2017, pp. 167-174.) e capofila svizzero il Polo Poschiavo (ente di formazione).

La realizzazione di questo progetto² ha consentito di iniziare a tracciare un percorso di analisi dell'edificio focalizzandosi sulle effettive esigenze del bene (FOPPOLI et al. 2016, pp.94-106.). In questo modo è stato possibile convincere gli attori locali a trasformare quello che costituiva un terreno di contrapposizione, in tema di proprietà

² Nell'ambito di questo progetto sono state realizzate le attività diagnostiche preliminari (Aprile 2013 – Febbraio 2015)

e di gestione della chiesa, in un tavolo di collaborazione finalizzato alla sua conservazione e conseguente valorizzazione.

Le attività svolte nell'ambito del progetto non si sono tuttavia limitate all'aspetto tecnico e conoscitivo, ma hanno anche voluto affrontare il nodo della gestione delle attività di conservazione, manutenzione e valorizzazione del bene. Per questo sono state esplorate le migliori pratiche sia in territorio italiano (Distretti Culturali in Lombardia) che in territorio svizzero (chiesa di San Martino a Zillis e monastero di San Giovanni a Müstair, entrambe nel Canton Grigioni) formulando la proposta di costituzione di una fondazione di scopo che potesse prendersi in carica lo sviluppo delle attività di gestione del bene. Il successo del progetto ha portato ad includerlo tra i 5 progetti premiati come "più significativi" tra quelli finanziati nell'ambito della cooperazione transfrontaliera 2007-2013.

Il felice esito dell'attività ha stimolato gli enti coinvolti a collaborare per una nuova proposta che è stata candidata alla programmazione transfrontaliera Italia Svizzera 2014-2020, in questo caso con capofila Italiano il Comune di Tirano e capofila svizzero Regione Bernina³. Richiamando e sviluppando i principali concetti proposti il nuovo progetto è stato denominato "Conservare e Valorizzare nello spazio comune Retico" (acronimo ConValoRe), ed è stato in grado di coinvolgere numerosi altri soggetti co-finanziatori tra i quali l'Associazione Amici di San Romerio, il Servizio Monumenti dei Grigioni, il Servizio Archeologico dei Grigioni ed il Politecnico di Milano.

Questo nuovo progetto ha costituito un cambio di passo⁴, in quanto in questo caso è stato possibile finanziare attività "tangibili" per iniziare le operazioni di restauro, affrontando specifici ed inediti problemi, quali a titolo di esempio la gestione in termini normativi di opere appaltate da un comune italiano ma realizzate sul territorio svizzero oppure l'interazione in termini autorizzativi tra un ente pubblico italiano ed il Servizio Monumenti Svizzero (ente omologo alla Soprintendenza italiana). Queste si sono configurate come altrettante sfide, complesse ma risolubili, che hanno consentito di rendere l'attività effettivamente Interregionale facendo interagire tecnici italiani e svizzeri (a titolo di esempio gli autori del presente articolo), imprese italiane e svizzere, maestranze italiane e svizzere. Insomma, San Romerio ha costituito un vero e proprio cantiere idoneo per concretizzare di un percorso di collaborazione e condivisione.

Ci si è resi inoltre conto dell'opportunità operativa di procedere alla attivazione della già prospettata fondazione. La Fondazione San Romerio è stata costituita nella primavera del 2023 tra i comuni di Tirano (Italia) e Brusio (Svizzera) con lo scopo statutario di consentire il completamento delle operazioni di restauro, ma anche

³ Nuova denominazione assunta dalla Regione Valposchiavo

⁴ Nell'ambito di questo progetto è stato realizzato il restauro del campanile, della copertura e delle facciate esterne della chiesa (Luglio 2020 – Ottobre 2023)

promuovere, valorizzare e comunicare la storia del luogo e la ricchezza del paesaggio in cui esso è inserito anche attraverso incontri ed eventi di carattere culturale.

Anche questo secondo progetto Interreg è stato completato con pieno successo nell'anno 2023, ma a questo punto era stato costituito un efficace strumento in grado di creare convergenze e fare sintesi degli interessi dei vari attori del territorio, di raccogliere risorse e di programmare le future attività. Le risorse raccolte grazie alla fondazione hanno consentito di operare in questo caso senza soluzione di continuità intraprendendo il restauro delle superfici interne della chiesa e nel contempo candidando il completamento dell'intervento alla nuova finestra della programmazione transfrontaliera Italia Svizzera 2021-2027.

L'attività, anche in questo caso "tangibile" è stata inserita nel progetto "Azioni innovative transfrontaliere per il rafforzamento e la promozione turistica sostenibile del patrimonio culturale di media Valtellina e Valposchiavo" (progetto SconfiNati)⁵, sviluppato a partire dalla stessa partnership del progetto precedente, con la collaborazione fattiva della Fondazione San Romerio.

Conoscere per conservare

La chiesa di San Romerio costituisce un efficace caso di studio poiché è soggetta a condizioni ambientali estreme a causa della sua collocazione: è stata edificata su uno sperone roccioso molto fratturato, al limite di uno strapiombo di circa 800 m, ad una quota che la espone a condizioni termo-igrometriche che pongono seri problemi di conservazione. Occorre tener conto anche del fatto che l'edificio è raggiungibile solamente tramite una stretta carreggiata che nel periodo invernale risulta esposta alle valanghe ed innevata, talché l'accesso può avvenire solamente con le racchette da neve ai piedi. Inoltre dal punto di vista dell'intervento, le condizioni climatiche e di accessibilità sono tali da limitare fortemente il periodo di esecuzione dei lavori che, nel corso dell'anno, possono essere effettuati indicativamente nel solo periodo da giugno ad ottobre.

Tutti questi aspetti comportano difficoltà non comuni in cantieri di conservazione e richiedono un'attenta programmazione delle attività. Per questo problematiche tecniche peculiari sono state affrontate a partire da attività conoscitive a cui hanno fornito il loro apporto tutte le figure professionali necessarie a comporre un quadro interdisciplinare, utile ad analizzare compiutamente lo stato di conservazione del manufatto.

Già a partire dalla prima fase delle operazioni (nell'estate 2013) i rilievi sono stati realizzati con la tecnica laser-scanner (Fig. 3), ottenendo così un modello virtuale dell'edificio (nuvola di punti) dotato di ottima risoluzione e precisione che è poi stato dettagliatamente processato ottenendo gli usuali elaborati grafici bidimensionali

⁵ Nell'ambito di questo progetto, finanziato nel Dicembre 2024, verranno realizzati i lavori di completamento del restauro della chiesa che interesseranno la chiesa inferiore, la cappella di S. Antonio ed il portico; si prevede vengano completati entro l'autunno 2026.

(piante, prospetti e sezioni), ma anche informazioni utili per avere un quadro efficiente e preciso dello stato geometrico del manufatto, incluse le informazioni relative alle fessurazioni ed alle deformazioni, fondamentali per le successive fasi di analisi. La campagna fotogrammetrica attorno all'edificio è stata poi completata utilizzando un drone messo a disposizione del Servizio Monumenti, che è risultato il solo strumento adeguato per riprendere frontalmente la facciata Ovest della chiesa, aggettante verso lo strapiombo.



Fig. 3. La nuvola di punti ottenuta dal rilievo laser-scanner della chiesa

Per valutare direttamente lo stato conservativo e fessurativo è stato anche necessario calarsi lungo il contrafforte di valle utilizzando tecniche di accesso mediante funi, che hanno consentito di raggiungere le profonde fratture poste alla base del masso roccioso. Esse sono risultate così ampie da consentirne l'esplorazione, portando inaspettatamente ad emergere in corrispondenza della profonda fessura nella roccia presente sul pavimento della cripta. Una apposita perizia geologica ha sottolineato l'evidente stato di fessurazione del masso roccioso, ma anche la sua sostanziale stabilità nel medio termine, in quanto attualmente non si rilevano fratture attive.

All'interno dell'edificio è stata eseguita una campagna stratigrafica per valutare lo stato di conservazione degli intonaci e la presenza di più strati sovrapposti, che ha peraltro consentito di valutare come una parte rilevante degli attuali intonaci interni sia a base cementizia e risalga con tutta evidenza all'intervento documentato nel 1953.

Per esprimere un giudizio in merito allo stato di stabilità e conservazione dell'edificio è risultato infine fondamentale monitorare i più significativi parametri fisico-meccanici che lo caratterizzano, ovvero controllare la loro variazione nel tempo. A questo scopo è stato installato un sistema di monitoraggio strutturale (Fig. 4)

costituito da estensimetri elettrici posti a cavallo delle fessure presenti nelle murature della chiesa, per misurarne le variazioni di apertura, e sono state installate sonde termo-igrometriche per controllare le variazioni dei parametri ambientali.



Fig. 4. Attività di monitoraggio strutturale durante la stagione invernale

Questi strumenti hanno fornito, su ampie finestre temporali, dati statistici significativi in merito ai fenomeni influenzati dalle variazioni periodiche di temperatura. Gli estensimetri hanno evidenziato che le fessure si aprono e si chiudono seguendo le variazioni termiche (il respiro stagionale), ma che nell'arco dell'anno ritornano sostanzialmente alla loro situazione iniziale; escludendo così l'aggravarsi dei fenomeni che le hanno generate. Le sonde termo-igrometriche hanno fornito dati in merito alle variazioni dell'umidità relativa dell'aria in quanto, in condizioni climatiche estreme come quelle a cui è esposta la chiesa, la temperatura bassa e le sue rapide variazioni possono causare fenomeni di condensazione sulle pareti molto dannosi per conservazione degli intonaci e degli affreschi.

Conservare per conoscere

Le attività diagnostiche realizzate negli anni 2013-2015 hanno consentito di definire le necessità di intervento, evidenziando come prioritario il gravissimo stato di disgregazione del contrafforte al di sotto della facciata Ovest. Di conseguenza è stato attuato negli anni 2013-2016 un intervento di consolidamento di detto contrafforte, operando dapprima con modalità di urgenza e provvisoria mediante stesura di un telo e successivamente, previo reperimento delle necessarie risorse, realizzando la messa in sicurezza definitiva.

Contestualmente è stato predisposto il progetto dell'intervento complessivo che ha consentito, una volta acquisite le risorse necessarie, di attuare la prima fase,

finalizzata al restauro del campanile, della copertura e delle facciate esterne della chiesa. È interessante sottolineare come a questo punto le necessità operative del cantiere hanno guidato e condizionato il proseguo delle attività diagnostiche, consentendo anche di ottenere “sul campo” ulteriori informazioni essenziali per la conoscenza dell’evoluzione dell’edificio.

In particolare sono stati raccolti ed analizzati i risultati dei monitoraggi che, nonostante alcune sospensioni temporali, hanno fornito una preziosa messe di dati risalente alla campagna diagnostica del 2013 e quindi più che decennali.

Da parte del Servizio Archeologico dei Grigioni sono state approfondite le indagini archeologiche finalizzate ad analizzare le parti evidentemente più antiche della chiesa, ovvero la chiesa inferiore, l'abside e la navata, ma anche ad analizzare la stratigrafia degli alzati che sono stati messi in luce dalle operazioni di rimozione degli intonaci cementizi.

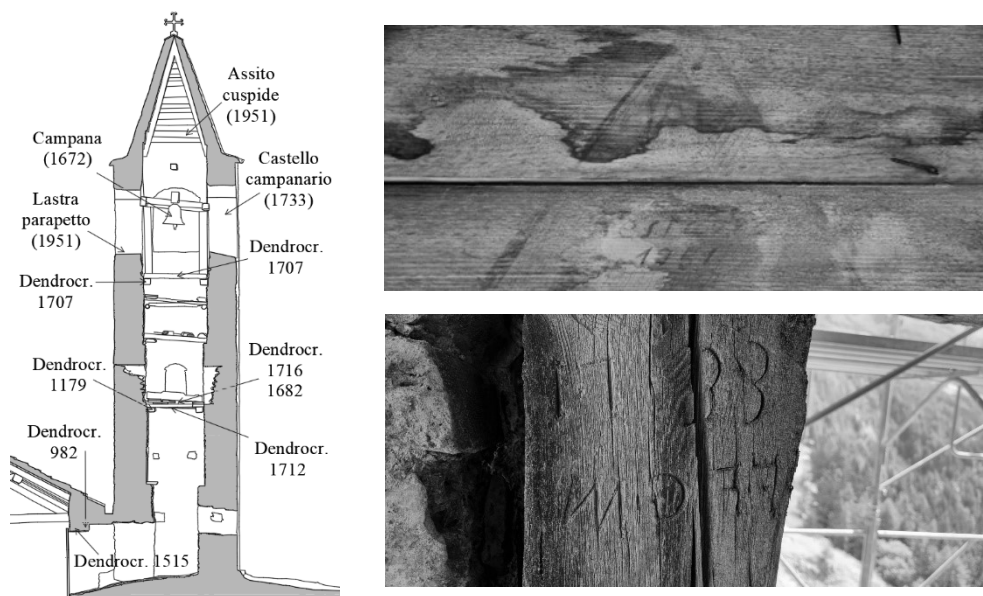


Fig. 5. Informazioni emerse in fase di cantiere in merito alla cronologia degli elementi in legno (dati forniti da Yolanda Alther e Monika Oberhänsli - ADG)

Sono state effettuate analisi chimico/fisico/petrografiche sugli intonaci, innanzitutto allo scopo di valutarne la composizione, confermando peraltro l’estesa presenza di intonaci a base cementizia. Successivamente le analisi sono state finalizzate ad identificare analiticamente le circostanze del degrado. In particolare le analisi dei Sali Solubili hanno individuato la presenza di anioni SO_4^{2-} , Cl^- , NO_3^- . Poiché le analisi con la microsonda EDS hanno sistematicamente evidenziato la presenza di Ca e Mg, le analisi sono state estese anche al rilievo dei cationi, identificando in alcuni campioni la presenza di Ca^{++} , Na^+ , Mg^{++} e K^+ . Esiste pertanto la possibilità che siano

presenti alcune specie saline (solfati di magnesio e di sodio) particolarmente solubili e costituenti efflorescenze caratterizzate da elevatissime variazioni di volume al variare delle condizioni termoigrometriche ambientali.

Infine sono state effettuate analisi dendrocronologiche sugli elementi in legno della copertura, degli impalcati del campanile e del castello campanario che sono state finalizzate alla determinazione del degrado degli elementi strutturale, ma hanno anche consentito al laboratorio dendrocronologico del Servizio Archeologico dei Grigioni di datare le travi in legno presenti, ottenendo in qualche caso preziosissime indicazioni, quali la data 1055 per una trave del pavimento della chiesa inferiore, diversi legni nella navata che indicano una fase intorno al 1100 e la data 1427-1449 per l'architrave dell'ingresso principale (Fig. 5). Queste informazioni, che peraltro vengono attualmente continuamente revisionate durante lo sviluppo del cantiere, consentono di integrare in modo significativo le informazioni storiche sulle fasi costruttive dell'edificio, che finora erano disponibili unicamente per via documentaria.

Prospettive

I lavori sopra descritti sono attualmente in corso con il coordinamento della Fondazione San Romerio e si prevede che, grazie al nuovo finanziamento Interreg sopra citato, possano essere completati entro l'autunno 2026. La stima alla data odierna (Gennaio 2025) valuta il costo complessivo dell'intervento di conservazione, calcolato tenendo conto del cambio odierno e senza attualizzare le spese e pregresse, di poco superiore ad un milione di euro, finanziati per il 52% dalla programmazione transfrontaliera Italia Svizzera e per la parte restante dai soggetti coinvolti in varia misura nella gestione del bene (tra i quali comune di Tirano, Fondazione San Romerio, Servizio Monumenti dei Grigioni).

Come risulta evidente fin dal titolo scelto per i precedenti progetti Interreg, molta attenzione è stata posta fin dalle prime fasi della ricerca ad articolare un corretto processo di Conservazione Programmata (DELLA TORRE 2010.), conformando le attività fin dall'impostazione della fase diagnostica (e del monitoraggio) con una particolare attenzione alla contestualizzazione dell'intervento ed alle previsioni di successiva valorizzazione. Fin dalle prime fasi operative è stato predisposto un Piano di Conservazione che è stato man mano aggiornato sulla base delle nuove conoscenze e delle nuove esigenze emerse alla luce delle indagini e dei lavori in corso sul manufatto.

Tale piano verrà reso più completo ed interoperabile implementandolo in un modello HBIM, attualmente in fase di predisposizione, che costituirà il prezioso data-base utile a raccogliere ed organizzare tutte le informazioni rese disponibili nell'ambito delle attività finora effettuate e soprattutto a supportare la Fondazione San Romerio nel prossimo sviluppo della gestione, conservazione e valorizzazione della chiesa, intesa non come bene isolato ma come elemento cardine di un più ampio contesto paesaggistico.

Conclusioni

Il progetto Interreg ha costituito un interessante banco di prova per dimostrare che l'approccio alla conservazione dell'edificio può essere trasferito da un piano di contrapposizione ad un piano di confronto tecnico, favorendo così la ricerca di una convergenza di opinioni e di interessi.

I vari livelli di collaborazione tra enti pubblici italiani e svizzeri e tra enti di tutela e tecnici delle due nazioni hanno generato un significativo substrato che ha portato a condividere competenze e conoscenze essenziali per aumentare la qualità del processo di conservazione. Il tutto nell'ambito di una strategia di Conservazione Programmata che è stata attuata sia individuando un soggetto idoneo a curare nel tempo la gestione e la valorizzazione della chiesa (la Fondazione San Romerio) sia predisponendo un Piano di Conservazione implementato con metodologia BIM.

Ringraziamenti

Gli autori ringraziano tutti i soggetti coinvolti a vario titolo nel processo sopra descritto, in particolare il Comune di Tirano e la Regione Bernina che hanno messo disposizione il materiale utilizzato, il Servizio Monumenti ed il Servizio Archeologico dei Grigioni per la preziosa collaborazione e la Fondazione San Romerio, che ha sostenuto la divulgazione della pratica virtuosa.

Bibliography

BÄTZING Werner (2005) (italiano: a cura di BARTALETTI Fabrizio), *Le Alpi. Una regione unica al centro dell'Europa*, Bollati Boringhieri, Torino 2005.

DELLA TORRE Stefano, *Conservazione programmata: i risvolti economici di un cambio di paradigma*, in Il capitale culturale, EUM edizioni università di Macerata, 2010, vol. I.

FOPPOLI Dario, ZANOLARI Evaristo, *S. Romerio: un punto di forza tra Valtellina e Valposchiavo*, Quaderni Grigioni Italiani, Poschiavo 2016, Vol. I, pp. 94-106.

FOPPOLI Dario, *Cultural Heritage as a Resource for Regional Sustainable Development: The Example of the Valtellina Cultural District in Italy*, in Innovative Built Heritage Models - Reflections on Cultural Heritage Theories and Practices, CRC Press/Balkema, 2017, vol. III, pp. 167-174.

GARBELLINI Gianluigi, *Santa Perpetua e san Remigio. Antiche chiese gemelle alle porte della Rezia*, Quaderni valtelinesi, Sondrio 2005.

GARBELLINI Gianluigi, *Vicende di confine. Dalle antiche contese al buon vicinato. I travagliati rapporti tra Tirano e la Valle di Poschiavo. Raccolta di studi storici sulla Valtellina*, Società Storica Valtellinese, Sondrio 2012, vol. XLV.

GIUSSANI Antonio, VARISCETTI don Lino, *La Madonna di Tirano e il suo santuario*, Edizioni del santuario, Sondrio 1964.

PEDROTTI Egidio, *Gli xenodochi di San Remigio e di Santa Perpetua*, in Raccolte di studi storici sulla Valtellina, Giuffrè, Milano 1957, vol. XI.

PÖSCHEL Erwin, *Die Kunstdenkmäler des Kantons Graubünden*, Birkhäuser, Basilea 1937-1948, Vol. I-VII.